LE DUE GENOVESI SEMPRE PIÙ NEI GUAI

MILAN-ROMA — Rivera, vanamente ostacolato da Morini, sta per scoccare il tiro: il pallone andrà ad insaccarsi alle spalle di Ginulfi.

Rivera e «Malderino» siglano una vittoria più netta di quanto non dica il risultato

Rossoneri o.k. ma spreconi La Roma perde solo... 2-0

Chiari i sintomi di miglioramento, anche se i giallorossi non costituiscono certo un «test» probante - Un'occasione colossale fallita da Bergamaschi, un paio da Bigon e altrettante da Chiarugi - Tra i romani si è salvato Cordova

MARCATORI: Rivera all'8' del p. t. e Maldera III al 16' della ripresa.

MILAN: Vecchi 6,5; Anquilletti 7, Zignoli 6,5; Biasiolo 6,5, Turone 7, Maldera III 7+; Bergamaschi 4, Benetti 5,5, Bigon 5,5, Rivera 7+, Chiarugi 7. N. 12: Pizzaballa. N. 13: Sogliano. N. 14: Vincenzi.

ROMA: Ginulfi 6,5; Liguori 5 (Ranier 5, dal 33' p.t.), Rocca 6; Morini 5, Negrisolo 6,5, Batistoni 6—; Orazi 5, Domenghini 5, Prati 5, Cordova 7, Spadoni 6. N. 12: Quintini. N. 14: Cappellini.

ARBITRO: Agnolin, di Bassano del Grappa, 7.

NOTE: cielo coperto con scrosci di pioggia ad intermittenza, terreno allentato. Spettatori 33 mila, di cui 14.573 paganti (16 mila abbonati) per un incasso di lire 38.840.100. Lievi incidenti a Spadoni, Liguori e Morini. Ammoniti per scorrettezze Liguori e Benetti. Angoli: 10 a 9 per la Roma. Antidoping per Benetti, Bigon e Chiarugi; Domenghini, Liguori e Morini.

MILANO, 17 febbraio

Netta vittoria del Milan e chiari sintomi di miglioramento nella squadra, tornata ad esprimersi ad un livello tecnico più che decoroso. Insomma, un fine-settimana lietissimo dopo un inizio burrascoso, culminato — com'è noto — con la partenza di Rocco verso i lidi triestini. Sparito il «paron», è rimasto un gran vuoto non facilmente colmabile, ma oggi il Milan ha dimostrato che l'impresa non è disperata. Certo, non tutte le avversarie risulteranno docili come la Roma odierna, ma nelle file rossonere c'è parso di cogliere — al di là dell'aiuto indiretto di parte giallorossa — una fluidità e una continuità di manovra di cui ultimamente s'era quasi perso il ricordo.

Il Milan ha oggi lottato e giocato con determinazione, puntiglio e ordine. Ha segnato un gol in apertura e ha subito messo a nudo i difetti della Roma, che non sono nè pochi nè marginali. Passato in vantaggio con Rivera, il suo uomo più rappresentativo, il Milan ha dato immediatamente l'impressione d'aver in mano le redini della partita e, in effetti, non le ha più mollate, inseguendo con accanimento il gol del raddoppio e della sicurezza. Questo gol è giunto al quarto d'ora della ripresa e l'ha realizzato uno dei migliori in campo, quel Maldera III che ormai va considerato una pedina inamovibile della squadra di oggi e di quella, più ambiziosa, di domani. Il ragazzo ha confermato che le previsioni di Rocco («andrà in Nazionale» aveva azzardato Nereo) non sono campate in aria. Possiede un fisico asciutto e una falcata da mezzofondista, il senso spiccato dell'interdizione e del «tackle» robusto e pulito, inoltre sa sganciarsi al momento opportuno lungo le fasce laterali e trasformarsi in pericoloso attaccante.

Segnato il 2-0, il Milan avrebbe potuto infliggere alla Roma un passivo tennistico, poichè i giallorossi si sono scoperti nel tentativo di ridurre il distacco, lasciando la loro metà campo più sguarnita del lecito. Numerose palle-gol sono finite, a turno, sui piedi di Chiarugi, Bigon e Bergamaschi, che le hanno fallite, alcune indecorosamente. Particolarmente ghiotta l'occasione capitata a Bergamaschi, che — solo davanti a Ginulfi — ha atteso un'eternità, tanto da consentire il recupero di Cordova. Bergamaschi ha ridimostrato proprio oggi, in cui il Milan ha ritrovato la vena perduta, d'essere quasi avulso dal contesto della squadra.

Se Bergamaschi non riesce assolutamente a giustificare i milioni spesi per lui quest'estate, in compenso Rivera sta tornando al «livello Wembley», il che tranquillizza non solo Maldini ma anche Valcareggi. Il capitano, certo galvanizzato dal gol messo a segno dopo 8 minuti, s'è dato molto da fare sia a centrocampo che alle soglie dell'area avversaria, dove i suoi suggerimenti avrebbero meritato sorte migliore. Il Gianni ha sbagliato — è vero — una facile occasione, ma ne ha create almeno una dozzina, vincendo con una mano sola il duello con Morini e diventando, in pratica, inarrestabile.

Il pubblico, ha avuto modo di riconciliarsi in fretta col suo beniamino, da alcune parti accusato di non essere totalmente estraneo alla brusca fuga di Rocco. Inoltre, San Siro non ha avuto, per l'occasione, motivi di rimpiangere Pierino Prati, cui il buon Anquilletti ha lasciato poco o nulla: un paio di colpi di testa e una «scena madre» in area di rigore che però non ha commosso l'arbitro Agnolin. San Siro s'è invece divertito ad ammirare le serpentine, i guizzi, i dribbling, i colpi di tacco e le diavolerie di Chiarugi, reso ancor più effervescente dalla prospettiva d'indossare la maglia azzurra. «Cavallo pazzo» ha fatto ammattire Liguori, costringendolo ad entrate cattive che gli son costate l'ammonizione (e Liedholm lo ha, per sopramercato, sostituito subito dopo con Ranieri). Chiarugi, però, ha esagerato nella ricerca del gol personale, frustrando così tre o quattro occasioni d'oro. Ma la sua prova va comunque giudicata positiva. A parte Bargamaschi, buon Milan anche nelle retrovie (Turone sta acquistando autorità), a centrocampo (Biasiolo è uscito ottimamente alla distanza) e in attacco, dove Bigon si è mosso con agilità.

La Roma ha deluso. Ci si aspettava di vederla migliorata rispetto a quando fu battuta facilmente dall'Inter, ma così non è stato. Del tutto inesistente all'attacco, dove Prati s'è perso tra le maglie rossonere e Spadoni si è distinto solo per alcune puntate aggiranti, la squadra giallorossa ha vissuto in pratica sul lavoro paziente e geniale di Cordova, nei panni del povero cristo che deve cantare e portare la croce. Attorno a lui, solo pie intenzioni e velleitarismi improduttivi (Domenghini molto giù di corda), complicati da un eccesso di elaborazione nei passaggi, senza cambi di marcia, nè «invenzioni». In difesa marcature piuttosto blande (Liguori a parte) e tendenza e fluidificare senza possedere la personalità... dei Beckenbauer, il che ha posto sovente Ginulfi in situazioni disperate.

Per la Roma s'è messa subito male. All'8' Negrisolo allontana di testa un cross di Maldera e Benetti incorna la respinta, rinviando ancora in area. Qui Bergamaschi indovina (sempre di testa) l'unica cosa buona del suo squallido match: una deviazione assassina che coglie Rivera lanciato. Gianni resiste ad una carica di Morini e scocca una tremenda botta di sinistro, mandando la palla sotto la traversa e da qui in rete.

La Roma appare choccata e il Milan straripa sull'asse Maldera-Rivera-Chiarugi. Al 19' frenetico numero aereo di Biasiolo che salta due avversari e scarica di sinistro addosso a Ginulfi (Bigon era solo e smarcato). Sciupano l'ultimo fuggente prima Bergamaschi e poi Bigon, sinchè alla mezz'ora la Roma costruisce la sua sola palla-gol. E' Negrisolo ad avanzare sornione e a farsi largo al limite: gran randellata, e volo di Vecchi che devia in angolo. Risponde Chiarugi con scatti, finte e dribbling. Liguori lo falcia, si becca l'ammonizione e Liedholm lo invia negli spogliatoi, facendo entrare Ranieri. Prati (38') finisce a terra in area a contatto con Anquilletti, invoca il rigore e l'arbitro... lo punisce per simulazione di fallo. In chiusura del tempo Bigon tira addosso a Ginulfi una palla d'oro fornitagli da Chiarugi.

Ripresa. Domenghini spara da posizione favorevole a lato e Biasiolo lo imita mandando fuori da 6-7 metri. Al 16' il raddoppio. Azione elaborata con passaggio a Biasiolo che centra lunghissimo: stacca ottimamente Maldera (lasciato libero) e di testa infila.

La partita finisce qui. Il Milan, operando in contropiede, potrebbe far polpette della Roma che offre a Chiarugi, Bigon e Bergamaschi spazi invitanti. Tra le molte occasioni buttate al vento, citiamo quella — incredibile — fallita da Bergamaschi al 28'. Su azione verticale Bigon-Rivera, il veronese si trova solo con venti metri tra lui e la porta, percorre questi venti metri a spron battuto e poi si ferma come paralizzato davanti a Ginulfi, indeciso se scartarlo o tirare. Risultato: arriva Cordova e gli porta via il pallone in un concerto di fischi. Nel suo genere, davvero un episodio indimenticabile.

Rodolfo Pagnini

Liedholm ammette la superiorità degli avversari

SI LAMENTA SOLO PIERINO PRATI

MILANO, 17 febbraio

Quando il commento di una partita è affidato a Nils Liedholm, il campionato di calcio torna d'incanto ad essere quello che dovrebbe: uno spettacolo sportivo affascinante e divertente, dove esistono squadre forti e squadre meno forti, dove si vince e si perde a seconda del gioco che si è capaci di esprimere sul campo. Scompaiono le bizze isteriche del dopo partita, le spacconate dei «maghi» della domenica, i pianistei sulle congiure arbitrali e sulle persecuzioni della malasorte. «Abbiamo giocato la nostra partita — dice l'allenatore della Roma — ma il Milan è stato superiore ed ha vinto». Una verità semplice, e tuttavia tanto inusuale da lasciare sbalorditi. E' la prima volta, se non andiamo errati, che nello spogliatoio di San Siro, un allenatore dichiara di aver perso per il solo fatto che gli avversari hanno giocato meglio: un fatto eccezionale che potrà ripetersi ormai solo il prossimo anno, quando la squadra allenata da Nils Liedholm (sarà ancora la Roma?) tornerà a giocare a Milano.

«Il Milan — dice ancora Liedholm — mi è apparso in ottima salute, certo superiore all'Inter che pur ci ha battuto su questo stesso terreno con un identico risultato. Il campionato è ancora lungo ed io, da ex rossonero, spero che il Milan possa ancora dire la sua».

E' quanto spera anche Maldini che, poco distante, affronta euforico l'assalto dei cronisti. La sua prima prova dopo l'abbandono di Nereo Rocco è andata in porto nel migliore dei modi. «Il merito di questa vittoria è anche suo» afferma Maldini con scontata modestia. E' chiaro tuttavia che la fine del periodo di tutela lo ha notevolmente rinfrancato. Finalmente può sedersi in panchina senza che l'ombra del «paron» gravi su di lui dalla tribuna.

L'unica nota polemica della giornata viene dal più celebre degli «ex» in campo: Pierino Prati. «Nel primo tempo — afferma — Anquilletti mi ha sgambettato in area, ma l'arbitro ha assegnato il fallo al Milan per simulazione». Della sua prestazione tuttavia, preferisce non parlare. Il giorno della grande rivincita, per lui, si è concluso nell'amarezza.

m. c.

Il Vicenza strappa un punto d'oro a Marassi

Al Genoa (1-1) poteva andare anche peggio

Al gol di Maselli risponde Speggiorin - Corso non basta ai padroni di casa - Gli ospiti sorretti da un ottimo Sormani

GENOA-L.R. VICENZA — Maselli elude, in corsa, l'intervento di un difensore vicentino e scarica a rete. I rossoblù esultano. Verrà, poi, la doccia fredda del pareggio.

MARCATORI: Maselli al 43' p.t. e Speggiorin II al 37' s.t.

GENOA: Spalazzi 7; Maggioni 6, Della Bianchina 6; Maselli 7, Rosato 6, Garbarini 6; Mendoza 6, Bittolo 6, Pruzzo 5, Simoni 5, Corso 6 (12. Lonardi, 13. Rossetti, 14. Piccioni).

VICENZA: Bardin 6; Volpato 6, Longoni 6; Gorin 6, Perego 6, Berni 6; Fontana 6 (dal 18' s.t. Speggiorin II 6), Bernardis 6, Sormani 7, Faloppa 6, Damiani 6 (12. Sulfaro, 14. Vendrame).

ARBITRO: Mascali 6, di Desenzano.

NOTE: giornata fredda con notevole vento di tramontana. Ammoniti Gorin e Maggioni per scorrettezze, Rosato per proteste. Angoli 9-3 per il Genoa. Abbonati 8.877; spettatori paganti 21.250 per un incasso di 49 milioni e 320.300 lire. Controllo antidoping negativo.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 17 febbraio

Doveva essere una sorta di spareggio, di derby per la salvezza, ed il Genoa ha letteralmente sciupato l'occasione propizia per conquistare i due punti e distanziare così i veneti in classifica. Alla fine il computo statistico della gara è a favore dei vicentini proprio perchè i rossoblù, dopo essere andati in vantaggio con una rete che ha concluso una bellissima azione di Maselli e Corso, hanno tentato di controllare la gara, lasciando l'iniziativa agli ospiti.

Il Genoa tuttavia, e lo ha riconosciuto Silvestri negli spogliatoi, non ha ripetuto la gara di Firenze ed in particolare nel secondo tempo non è stato in grado di imporre il proprio gioco: è mancato soprattutto un efficace filtro a centro campo e la costante azione delle punte, alle quali spettava il compito di alleggerire la pressione vicentina, consentendo alla retroguardia di rifiatare.

Pruzzo e Simoni, invece, hanno mostrato la corda, e così Bittolo, per cui su Maselli e Corso gravava in pratica tutto il compito di contrastrare a centro campo il gioco del Lanerossi, che aveva in Sormani un contravanti di manovra sempre preciso e felice nei suggerimenti. A lungo andare la pressione degli ospiti riusciva a concretizzarsi, anche perchè i rossoblù a parte l'azione del gol non erano mai stati in grado di impensierire l'estremo difensore vicentino. Tutto il contrario di Spalazzi che ha invece dovuto effettuare una serie di difficili interventi per sventare le incursioni degli uomini di Puricelli.

La cronaca fornisce abbastanza eloquentemente il quadro della partita: la prima azione di rilievo, al 6', era del Vicenza, con Gorin che serviva Bernardis appostato al limite: la mezzala veneta stoppava di petto e quindi calciava a rete di sinistro, costringendo Spalazzi a volare per bloccare in tuffo. Due minuti dopo era Sormani a mettersi in evidenza, liberandosi di Rosato: sul preciso cross Faloppa in tuffo deviava di testa, ed era ancora Spalazzi a bloccare in tuffo.

I rossoblù reagivano al 10' con una triangolazione di Mendoza con Simoni e servizio per Pruzzo, il quale tardava però a concludere, favorendo l'intervento della difesa vicentina. Gli ospiti avevano un'altra occasione al 25' grazie ad un errore della difesa genoana: Spalazzi aveva infatti regalato una palla a Fontana il quale lanciava Damiani in area: il tiro dell'ala veniva bloccato a terra dal portiere rossoblù.

I genoani avevano a loro volta un'occasione buona al 27' grazie ad una punizione di Corso che mandava la palla a spiovere proprio sui piedi di Simoni, a non più di tre metri dalla porta avversaria: il capitano rossoblù tardava però a calciare, consentendo a Perego di recuperare. Su rovesciamento di fronte, al 31' erano Damiani e Sormani ad effettuare un bello scambio, concluso dall'ala con un secco tiro, bloccato da Spalazzi.

Sul fronte opposto, al 40' Pruzzo in contropiede si liberava di tre avversari, ma non riusciva a servire Mendoza, libero, favorendo così l'intervento dei vicentini. Il goal era però nell'aria e doveva venire poco dopo. Al 43' infatti Mendoza recuperava una palla a tre quarti campo e porgeva a Maselli sulla destra: il mediano scendeva in velocità scambiando con Corso il quale gli ritornava la palla con perfetta scelta di tempo e Maselli, in corsa, anticipava Bardin in uscita, insaccando.

Nella ripresa il Genoa tentava di controllare il gioco, esponendosi tuttavia ad alcune pericolose puntate dei vicentini: al 6' per un errore di Garbarini, Bernardis recuperava in area, ma il suo tiro poteva essere bloccato da Spalazzi, mentre al 10' un tiro di Longoni finiva alto.

Per aumentare il potenziale offensivo, Puricelli sostituiva Fontana con Speggiorin II, al 18', mentre i rossoblù faticavano a contenere le azioni vicentine. Al 21' una punizione di Sormani veniva deviata contro la traversa e poi in angolo da Spalazzi, mentre al 31' Bernardis, ostacolato, sciupava un'altra buona occasione su servizio di Sormani il quale, al 37' propiziava la rete del pareggio vicentino. Su calcio di punizione Sormani mandava la palla a spiovere in area dove Speggiorin II, anticipando Della Bianchina, insaccava di sinistro al volo.

Sergio Veccia

I liguri escono malconci dal Comunale (2-1)

Samp in vena di regali Il Bologna ne approfitta

Novellini e Ghetti siglano i gol dei padroni di casa - Di Boni il punto della bandiera - Gran regia di Bulgarelli

MARCATORI: nel primo tempo al 23' Novellini (B); nella ripresa al 40' Ghetti (B); 44' Boni (S).

BOLOGNA: Buso 6; Caporale 6, Rimbano 6,5; Battisodo 6, Cresci 6+, Gregori 7; Ghetti 6, Massimelli 7+, Savoldi 5, Bulgarelli 7,5, Novellini 6,5. (N. 12 Battara; N. 13 Sartori; N. 14 Perani).

SAMPDORIA: Cacciatori 6—; Santin 6, Rossinelli 5 (Badiani al 1' s.t., 6); Arnuzzo 5,5, Prini 5,5, Lippi 6; Sabatini 5,5, Lodetti 6, Maraschi 6, Boni 6, Cristin 5. (N. 12 Bandoni; N. 13 Petrini).

ARBITRO: Angonese di Mestre, 7.

NOTE: Spettatori oltre 25.000 dei quali 10.040 paganti per un incasso di 24.882.500. Ammoniti Badiani e Boni. Calci d'angolo 8 a 6 per il Bologna. Antidoping negativo.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 17 febbraio

La Sampdoria sconfitta a Bologna non è piaciuta per niente soprattutto ai sampdoriani. «Era logico — commentava a fine match l'allenatore Vincenzi — pretendere qualcosa in più, molto di più dalla mia squadra. Invece ha compiuto passi indietro».

Come non bastassero i suoi chiari limiti tecnici, la Sampdoria di oggi s'è permessa il lusso anche di concedere regali all'avversario, a un Bologna «normale» che è andato in vantaggio grazie a un gol propiziato da un errore di Lodetti. Eppure arcigno era apparso l'avvio degli ospiti: grinta nei contrasti contro i rossoblù i quali si ammucchiavano al centro, incapaci di creare spazi per proporre la propria manovra. Al 23' però il Bologna passava: Lodetti a centrocampo evitava un contrasto sbilanciando la propria difesa, e consentendo a Gregori di effettuare un passaggio per Novellini che insaccava. Da questo momento la Sampdoria cessava di esistere. Questa la «schedina» degli ospiti: un solo tiro in porta con Cristin nel primo tempo. Nella ripresa la prima conclusione nello specchio della porta è di Lodetti al 42' (il Bologna era già sul 2 a 0) e il gol lo realizza a un minuto dalla fine.

Contro questo magro bilancio che testimonia la pochezza degli avversari, il Bologna ha da proporre nel primo tempo la rete di Novellini, una palla-gol dello stesso Novellini (calciata però fuori) e una palla-gol di Massimelli che il portiere ha parato con un piede. Nella ripresa oltre al gol di Ghetti c'è una palla-gol di Bugarelli (che il «capitano» mette fuori di un niente) e due conclusioni di Cresci parate da Cacciatori.

Dunque, non ha faticato il Bologna ad agguantare la sua quarta vittoria in campionato, la seconda contro una squadra non di Milano. E ancora una volta (a parte gli omaggi sampdoriani) a propiziare il successo è stato quel Bulgarelli che inspiegabilmente ogni domenica riesce a sottrarsi ad ogni marcatura e ad impostare la manovra. Con un Bulgarelli così tranquillo che nessuno contrastava e che, quindi, poteva comandare, si è visto il gran movimento di Massimelli, di Gregori ai quali ha dato una mano Rimbano. Non è, del resto, la prima volta che il centrocampo del Bologna col suo meccanismo negli sganciamenti, offre qualcosa di buono. La novità di oggi è venuta dal ritorno al gol di una «punta», cioè di Novellini. Sinora i grossi limiti bolognesi, infatti, sono venuti dall'incapacità delle punte di «tradurre» il gran lavoro dei centrocampisti i quali devono essere oltre che i fabbricatori del gioco anche i realizzatori. Per un Novellini che torna al gol un Savoldi spaventosamente fuori condizione. Non gli manca l'impegno, ma perde, lui così spavaldo, persino i contrasti. Dal suo piede è partito in tutta la partita un solo tiro (finito fuori).

Dunque, un Bologna che ha dominato senza fare grosse cose. Abbastanza attento in difesa, anche per via della inconsistenza dell'avversario; organico a centrocampo dove soltanto Ghetti non è apparso lucido, riscattando nel finale la sua grigia prova con un gol e mettendosi a correre un po' di più. C'è chi osserva che una volta Ghetti correva esageratamente, coprendo spazi anche per qualche altro. Da un paio di giornate a questa parte pare stia calibrando troppo i suoi sforzi per cui il buon Massimelli deve in continuazione gettarsi in avanti anche per conto di Ghetti. E oggi Massimelli per oltre settanta minuti è stato un propulsore continuo e assiduo.

Sulla Samp si possono dire tante cose. La delusione di Vincenzi non era unica. Gli stessi giocatori da Cacciatori («E' meglio che non parli perché altrimenti mi becco una nuova multa») a Boni («Abbiamo regalato troppo») sono apparsi i più convinti della legittimità della batosta. Non una palla-gol in tutta la partita, due «tiretti» in porta in novanta minuti senza pretese, un gol (quello di Boni) nato da un errore di Badiani: è un bilancio decisamente scarso. La Samp non ha saputo marcare Bulgarelli. Non s'è compreso cosa dovesse fare Sabatini; Prini è apparso a disagio nel controllo di Novellini, Cristin non ha combinato nulla; ha cercato qualche iniziativa Maraschi, ma troppo solo e mai gli è arrivata una palla giocabile. Non si sono risparmiati Boni e il «vecchio» Lodetti, ma il loro gran correre non ha proposto un gioco che la Sampdoria oggi non aveva per niente. «La sosta per gli impegni internazionali — aggiungeva Vincenzi — è estremamente necessaria per riordinare le idee». Intanto c'è pure il rischio che la squadra perda Boni (già diffidato) ed oggi ammonito. Veramente tempi duri per i liguri.

I gol della partita. Nel primo tempo al 23' Lodetti «rifiuta» un contrasto con Gregori il quale riesce a conservare la palla e lanciarla a Novellini: l'ala sinistra avanza un po' e batte a rete dopo che Cacciatori aveva tentato un'uscita. Ripresa: 40' azione Bulgarelli, Cresci il quale «taglia» a destra al liberissimo Ghetti: il giocatore avanza e quando Cacciatori tenta l'uscita, lo «infila». Al 44' su punizione di Sabatini, Badiani non riesce ad agganciare la palla traendo in inganno la difesa bolognese: prende Boni che con un tiro angolato supera Buso.

Franco Vannini

BOLOGNA-SAMPDORIA — Novellini segna per il Bologna. Cacciatori, a terra, osserva il pallone che rotola nella rete genovese.

Calcio internazionale

Ecco i nomi degli avversari degli azzurri

FRANCOFORTE, 17 febbraio

La Federazione calcistica della RFT ha nominato oggi 18 giocatori, dai quali il direttore tecnico Helmut Schoen dovrà selezionare la squadra che giocherà il 23 febbraio prossimo a Barcellona e tre giorni dopo a Roma. I nomi di maggiore spicco fra coloro che non figurano nella rosa dei 18 sono Flohe, Kleff, Bonhoff e Hoelzenbein. Gli inclusi sono i seguenti: *portieri:* Maier e Nigbur; *difesa:* Vogts, Hoettges, Beckenbauer, Weber, Cullmann, H. Kremers, Schwarzenbeck e Breitner; *centrocampisti e attaccanti:* Grabowski, Hoeness, Wimmer, Netzer — e solo per l'Italia — Overath, Mueller, Heynckes e Herzog.

TOTO

Bologna-Sampdoria	1
Foggia-Fiorentina	1
Genoa-L.R. Vicenza	x
Lazio-Juventus	1
Milan-Roma	1
Napoli-Inter	1
Torino-Cagliari	2
Verona-Cesena	1
Novara-Atalanta	1
Reggina-Brescia	1
Spal-Catania	x
Triestina-Venezia	2
Salernitana-Casertana	1

Il montepremi è di lire 1 miliardo 433.290.574.

QUOTE: ai 47 «13» lire 15 milioni 247.700; ai 1.166 «12» 614.600 lire.

Ai quarti di finale del 25° trofeo internazionale

Fiorentina-Roma a Viareggio

Giovedì si qualificheranno le 4 squadre finaliste

SERVIZIO

VIAREGGIO, 17 febbraio

Fiorentina-Roma apre la serie dei grossi scontri del 25° trofeo internazionale di calcio di Viareggio giunto ai quarti di finale. Domani i primi due incontri: a Viareggio Voivodina-Lazio e a Pisa Rangers-Sampdoria. Martedì a San Casciano Fiorentina-Roma, a Viareggio Amsterdam-Napoli, nei giorni di mercoledì e giovedì queste stesse squadre giocheranno la gara di ritorno che in pratica rappresenta la novità della formula del torneo, ma che secondo molti non dovrebbe portare sostanziali modifiche anzi dovrebbe aumentare le fatiche sulle gambe dei contendenti impegnati, poi sabato nelle semifinali e lunedì nelle finali. Da domani invece le otto compagini rimaste in gara daranno battaglia per superare i quarti. Grosso scontro a livello di finale tra Fiorentina e Roma. Due squadre teste di serie capitate per puro caso ad incontrarsi anzitempo.

Tra le formazioni straniere i Rangers di Glasgow dovrebbero restare in corsa per la finale. Gli scozzesi posseggono infatti un ottimo gioco e lo sanno sviluppare con armonia e velocità. In questo caso la Sampdoria non dovrebbe avere molte carte da giocare. Compito più semplice per la Lazio impegnata contro il Voivodina; la formazione slava non appare certo irresistibile mentre invece la Lazio, specialmente nella gara di ritorno contro l'Eintracht ha dato prova del suo valore mettendosi in bella evidenza. Chiude la serie dei quarti di finale Napoli-Amsterdam. Un incontro questo molto incerto dove i partenopei rischiano di fare la stessa fine che ha fatto l'Inter. Gli olandesi non rappresentano un grande complesso, sono timidi in avanti e preferiscono addormentare la gara a centrocampo costruendo un solido muro di interdizione. Il Napoli ha a suo favore il fatto di non aver subito alcuna rete. Comunque la parola è a martedì sera per un primo esame e a giovedì per vedere quali saranno le quattro finaliste del torneo viareggino.

Alberto Billet